zo piano dell'albergo « Hotel Rivoli », in via Torquato Taramelli 7, non troppo distante dal luogo dove è avvenuto l'incidente.

Polizia stradale, carabinieri e il commissariato di Parioli davano intanto inizio ai rilievi e alle indagini per accertare le responsabilità della sciagura. L'autista del camion, Bruno Ferretti, veniva fermato e trattenuto per cinque ore. L'auto di Buscaglione e il camion venivano rimossi rispettivamente da un carro attrezzi dell'ACI e dai vigili del fuoco e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'autista del camion, che era di proprietà del signor Pietro Martella, abitante in via Casilina 421, è stato rilasciato dopo un lungo interrogatorio. Le autorità inquirenti hanno difatti accertato che nessun addebito può essergli ascritto. Il camion, che era carico di blocchi di tufo, stava procedendo in salita alla velocità di circa 30 km. orari quando stava imboccando via Paisiello. La precedenza di diritto spettava al conducente dell'autocarro. Questi, che è stato rilasciato alle 14,30 di ieri, dalla tenenza dei Parioli, è stato anche invitato a fare ritorno in caserma nella stessa giornata, per precisare altre circostanze relative all'incidente.

La notizia della morte di Fred Buscaglione si spargeva rapidamente. I primi ad accorrere al Policlinico sono stati Gino Latilla (amico di Buscaglione negli anni in cui non aveva ancora raggiunto il successo) e Carla Boni. I due cantanti non hanno potuto vedere Fred poichè la salma era già stata traslata all'obitorio.

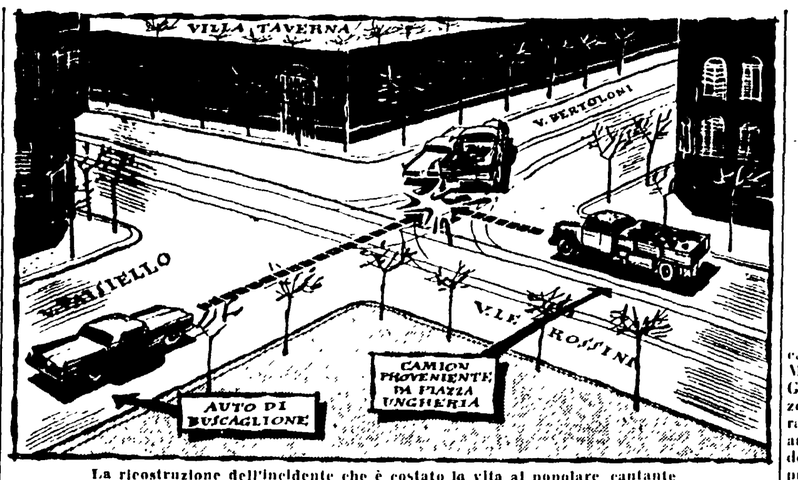
L'altra sera Buscaglione aveva cenato alla Taverna di via Margutta insieme ad alcuni amici e conoscenti e, di qui, si era allontanato poco dopo mezzanotte. Successivamente verso le ore 2 il cantante aveva fatto una breve sosta in via Veneto, dove si è incontrato con la cantante Mina, per prendere accordi circa una incisione. Da via Veneto si era appunto allontanato quasi subito e da quel momento nessuno lo aveva più visto.

Durante la cena aveva detto di doversi alzare all'alba per andare a « girare » a Castelfusano alcune scene del film « Noi duri » che stava interpretando insieme a Walter Chiari. Ieri, alle 15,30 è giunta da Firenze la moglie di Fred Buscaglione, la cantante Fatima Robin's. La cantante si è diretta all'Hotel Rivoli, ricevuta dal procuratore del marito, dott. Franco Bernabei, e dal cantante Gino Latilla.

In serata è stata colta da un collasso allorché, durante una commemorazione trasmessa dalla TV, ha visto apparire sul video del televisore il volto del marito.

Nella giornata di sabato Buscaglione avrebbe dovuto recarsi ad Alba, in Piemonte, dove era impegnato in numerosi spettacoli.

Stamane alle 9,30, dopo l'autopsia ordinata dal magistrato, la salma sarà traslata dall'Istituto di medicina legale nella chiesa di piazza Euclide. Di lì, domani, verrà trasferita a Torino, dove avranno luogo i funerali.



La ricostruzione dell'incidente che è costato la vita al popolare cantante

Il pianto di Fatima

Fatima Robin's, la bella moglie di Buscaglione, da cui negli ultimi tempi viveva separata, pur conservando con lui amichevoli rapporti, ha appreso la notizia della morte del marito a Firenze, dove da circa un mese canta in un locale notturno.

Alle 8,30 il proprietario della pensione, Giancarlo Vannelli, ha udito alla radio la prima notizia sulla tragica morte di Fred Buscaglione ed ha svegliato la signora Fatima, comunicandole inizialmente che a suo marito era accaduto un grave incidente stradale. Sgomenta e piangente Fatima chiamava telefonicamente l'albergo di Roma dove di solito alloggia Buscaglione e dalla telefonista apprendeva che il cantante era deceduto. Ha gridato a lungo: « No, non è possibile, non è vero!... Per alcuni minuti ancora Fatima non riusciva a pronunciare parola e poi veniva colta da una crisi di pianto. Ripresasi decideva di partire subito per Roma ed alle 10,10 circa lasciava la pensione fiorentina in automobile diretta alla capitale.

Mina, appena saputo della morte di Fred Buscaglione, ha detto: « Sono addirittura esterrefatta: siamo stati insieme fino a poche ore fa: ci eravamo incontrati nel pomeriggio di ieri presso un noto negozio di dischi per metterci d'accordo sullo scambio di alcune canzoni del nostro repertorio. Avevo conosciuto Buscaglione cinque mesi fa a Milano presso un noto editore e subito si era stabilita fra noi una vivissima simpatia, alla quale lo aggiungevo una sconfinata ammirazione ».

Domenico Modugno ha appreso la notizia della morte di Fred Buscaglione da un giornalista e ne è rimasto costernato. Il cantante pugliese, rimasto interdetto, ha continuato ad esprimere esclamazioni di cordoglio, ricordando la grande amicizia che lo legava al compositore scomparso.

Nunzio Gallo ha detto: « Non riesco a crederci. Mi ricordo di quando Fred era agli inizi: suonava al « Faro », un piccolo locale di Torino. Là lo conoscemmo. Gino Latilla ed io, e ci legammo di amicizia con lui: Latilla lo aiutò lanciandogli una sua canzone, « Tchumbala Bey »: anche io gli fui prodigo di consigli e di incoraggiamenti. Eravamo rimasti molto amici, ci siamo visti l'ultima volta a Roma, pochi giorni fa. Era così allegro, pieno di fiducia in se stesso: e adesso invece... ».

« Sono inebetito — ha esclamato Gorni Kramer — non riesco ancora a crederci: proprio ieri mi ero incontrato con l'impresario di Buscaglione. Avevamo preparato due « pezzi » appositamente per lui e lo aspettavamo lunedì a Milano. Quando gli accennammo per telefono ai due « pezzi » preparatigli, ne era rimasto entusiasta ».

Antonio Lardera (in arte Toni Dallara) ha dichiarato: « Ero particolarmente affezionato a Fred perchè è stato proprio lui a tenere a battesimo la mia prima esibizione in un *night club*. Questo mio debutto avvenne a Roma nel locale dove in quel momento agiva l'orchestra Buscaglione ».

« *Ero molto amico di Fred* — ha detto Don Marino Barreto, che si esibisce attualmente in un locale torinese — e la terribile notizia della sua morte mi ha profondamente addolorato. Ci avvicinava anche la somiglianza fra le nostre voci: Fred le chiamava romeamente due "belle voci" ».

Il cantante Gino Latilla all'uscita dal Policlinico, dove ha visitato la salma di Fred Buscaglione, appariva stravolto e ha dichiarato ai giornalisti: « *Non mi sembra vero. E' incredibile. Non mi domandate niente perchè non ho la forza di rispondervi* ».

Altre commosse dichiarazioni sono state rilasciate da Renato Carosone, Betty Curtis, Joe Sentieri, Aurelio Fierro, Ugo Tognazzi, Carla Boni, dai maestri Rendine e Ricciardi e dall'impresario Pietro Gabrielli.

La missione italiana nel Paese del Socialismo

Domani il Presidente Gronchi parte per l'Unione Sovietica

Un messaggio dell'A.N.P.I. — Dichiarazioni di Pella al suo arrivo a Londra Moro a Messina esalta il governo Segni e non parla più di « stato di necessità »

Il Presidente della Repubblica partirà domani alle 12,30 per Mosca. Il Presidente e la signora Gronchi giungeranno verso mezzogiorno a Ciampino dove saranno ad accoglierlo le massime autorità dello Stato: i presidenti della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio, il presidente della Corte Costituzionale e i membri del governo.

Con il Presidente Gronchi partiranno il ministro degli Esteri Pella, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Moccia, il capo del cerimoniale diplomatico ambasciatore Fracassi, il consigliere militare, generale Remondino, il consigliere diplomatico ministro Cippico, e altre personalità del Quirinale e del Ministero degli Esteri.

L'aereo presidenziale arriverà a Copenaghen alle 17 circa: nella capitale danese il Presidente, la signora Gronchi e il seguito sosteranno sino all'indomani mattina, prendendo alloggio all'albergo d'Inghilterra. Il programma della tappa a Copenaghen, che ha carattere del tutto privato, comprende una visita turistica del Presidente e della signora alla città, ed una visita alla ambasciata d'Italia, dove l'onorevole Gronchi riceverà l'omaggio del personale diplomatico e dei rappresentanti della colonia italiana, che gli saranno presentati dall'ambasciatore Mosca.

Il Presidente e la signora Gronchi rientreranno poi all'albergo, dove pranzeranno in forma strettamente privata. La partenza da Copenaghen è fissata per sabato mattina alle 7,50: l'arrivo dell'aereo presidenziale all'aeroporto di Mosca è previsto per le 11 circa (ora locale).

Ieri nel pomeriggio un gruppo di 37 giornalisti è partito con un aereo della SAS per Copenaghen, ove trascorreranno la notte e da dove ripartiranno alla volta di Mosca, precedendo così di due giorni l'arrivo del Presidente della Repubblica a Mosca.

IL MESSAGGIO DELL'A.N.P.I.

Numerosi messaggi di saluto continuano a pervenire al Quirinale. Tra questi un messaggio della giunta esecutiva nazionale dell'ANPI, che dice:

« Signor Presidente, alla vigilia della Sua partenza per l'Unione Sovietica, riteniamo possa esserle di conforto la espressione di plauso e di solidarietà al Suo importante viaggio da parte di una *associazione partigiana italiana* quale è l'ANPI, che da lunghi anni ormai, ha sempre sollecitato ed auspicato un'intesa tra Oriente ed Occidente nell'interesse della civiltà e del progresso sociale in tutto il mondo.

« L'ANPI non solo ha sempre visto con piacere ogni incontro ad alto livello tra le grandi potenze, rappresentanti i due schieramenti mondiali, tendente a dirimere diffidenze ed a trovare accordi per assicurare un avvenire di pace, ma è pienamente fiduciosa che anche dagli incontri tra i singoli capi di stato i problemi ancora insoluti ed in discussione prendano un più facile avvio a soluzione.

« La Sua visita all'Unione Sovietica è un notevole contributo italiano al processo di distensione da tutti auspicabile e siamo certi che Ella sarà un qualificato ed alto ambasciatore di così vasta ed importante speranza.

« Il Paese presso il quale si reca è stato *un protagonista* di primissimo piano nella guerra vittoriosa che ha visto abbattuta la barbara costruzione nazifascista racchiudente in sé la distruzione della dignità umana.

« Potrà Esso perciò meglio comprendere le nostre esigenze nazionali se potrà guardare alla nuova Italia quale espressione della Guerra di Liberazione e della Resistenza che ha annoverato pure Lei, Signor Presidente, tra le proprie file.

« Per queste ragioni siamo lieti di esprimerLe il nostro sincero ed augurale "buon viaggio" ».

PELLA E IL VIAGGIO Il ministro Pella, che è a Londra per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri dei paesi membri dell'UEO, ha fatto ieri nella capitale britannica alcune dichiarazioni ai giornalisti e, tra l'altro, ha voluto commentare l'imminente viaggio di Gronchi a Mosca. Il ministro ha affermato che il viaggio del Presidente « risponde alla linea costantemente seguita dalla politica estera italiana, secondo cui ogni scambio di vedute che può contribuire a trasformare la distensione da atteggiamento psicologico in realtà concreta deve essere tentato e incoraggiato » ma sempre nel quadro di un rigoroso atlantismo.

MORO A MESSINA Il segretario della DC, on. Moro, ha parlato ieri a Messina a conclusione del convegno dei dirigenti democristiani del centro-sud. Niente di sostanzialmente nuovo rispetto agli ultimi discorsi del *leader* clericale, solo un tono ancor più chiuso e settario, una teorizzazione del trasformismo centrista, una rinnovata esaltazione del governo Segni appoggiato a destra.

La DC — ha detto Moro — farà il suo dovere: « quali che siano le decisioni che prenderà di volta in volta, non farà cose che possano, come risultato complessivo dell'operazione restringere da un lato quell'area democratica che si pretendeva di allargare da un altro ». Centrismo come linea strategica, dunque, « caso per caso » come linea tattica.

Il punto su cui Moro ha battuto di più è stato quello della unità della DC: egli ha anzi ammonito i d.c. « a contenere il loro dibattito in termini tali che non appaia intaccata e vulnerabile l'unità e la forza del partito ». La vitalità del partito — ha proseguito — « pure si esprime, fra tante difficoltà ed anche fra tante ingiuste correzioni, nell'opera seria, costruttiva ed ispirata del governo Segni, che in questi giorni ha varato anche il *piano verde* ». A questi uomini, impegnati, per mandato del partito, in un difficile lavoro, va la profonda riconoscenza della DC ». Per l'occasione, come si vede, Moro ha abbandonata ufficialmente anche la solita formula di copertura, quella del presunto « stato di necessità ».

Moro ha poi affermato che « il pericolo maggiore della situazione » consiste « nel tentativo di conglobare in una nuova maggioranza DC »: questa « è la teorizzazione che, partendo dai fatti di Sicilia e con l'aiuto di una distensione internazionale malintesa, va facendo il PCI ». Ma la DC non entrerà mai in « un fronte », anche se esso fosse « un fronte antifascista ». La « pregiudiziale anticomunista » è stata ribadita da Moro in tutti i toni. Egli ha invitato « tutte le forze politiche a mostrare una *fermezza consapevole*, veramente definitiva, nel non trattare col PCI, nel non lasciarsi trascinare nel contatto della politica delle cose ».

Infine, dopo aver ricordato gli ultimi sviluppi dei rapporti tra DC e PSI, l'oratore ha voluto anche riaffermare « l'opposizione alla destra reazionaria e totalitaria », rifacendosi, in proposito, agli avvenimenti francesi.

L'assemblea delle Banche popolari

Il Presidente della Repubblica ha assistito ieri in Campidoglio all'apertura dell'assemblea delle Banche popolari. Hanno parlato il prof Fanfani, presidente dell'Associazione Banche popolari, il ministro Tambroni e il dott Menichella. « E' da presumere — ha detto tra l'altro il governatore della Banca d'Italia — che al tirar delle somme, risulterà che nel complesso le aziende di credito italiano avranno erogato nel 1959, per maggiori impieghi, una cifra superiore ai 700 miliardi, non raggiunta in alcun anno di questo dopoguerra e più elevata del doppio di quella erogata nel 1958, che fu di circa 300 miliardi ».

Riprende il processo contro il vigile Melone

Sfilano oggi a Frosinone le donne individuate dalla questura di Roma

Il piccolo esibizionista di provincia Lavinia e le relazioni del vigile urbano — Quel che si attende dalla Zonta e dalla Benedetti — La difesa scatenerà un'offensiva

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 3 — *Domani mattina riprende davanti al Tribunale di Frosinone il processo contro Ignazio Melone e Luigi Lavina. Si prevede fin da oggi, fra gli avvocati e i giornalisti che affollano gli alberghi di Frosinone, che entrambe le udienze della giornata verranno occupate pressoché esclusivamente dalla deposizione del folto stuolo di ragazze che già ieri hanno fatto la loro animata e colorita comparsa nei corridoi del Palazzo di giustizia frusinate. Parleranno « Paola la Rossa », al secolo Maria Poretta, Regina Sava, Maria Valori, « Lia », Guglielmina Picci ed altre, contemporaneamente in veste di testimoni e parti lese. La udienza, quindi, acquisterà quel carattere che fin da ieri il pubblico ministero dottor Macrì voleva imprimere al processo, parlando della necessità di « entrare nel merito » trascurando l'esame del modo come è nato — e perchè è nato — il « caso Melone ».*

Il vigile Melone fotografato al termine dell'udienza di ieri mentre sale sul cellulare

L'accusa della polizia

Le donne, infatti, dovranno dichiarare se Melone e Lavinia le hanno in effetti spinte alla prostituzione, e se le hanno sfruttate. L'accusa che la polizia ha mosso ai due imputati dovrà quindi trovare verifica nel pubblico dibattimento, dopo essere stata imbastita negli uffici della squadra del buon costume romana. Tutte le ragazze che si presenteranno domani a deporre erano state infatti lungamente interrogate — e le loro dichiarazioni messe a verbale — dal dottor Dante, della questura di Roma, ufficialmente dietro richiesta della polizia di Frosinone, che aveva trovato molti di questi nominativi nei taccuini del Lavinia. Ed è quindi altrettanto evidente che su questi interrogatori la difesa scatenerà la sua battaglia, proprio nell'intento di dimostrare che i legami fra queste ragazze — fatta qualche eccezione, come la Poretta — ed il vigile sono stati artificiosamente creati, che molte di esse non hanno mai conosciuto Melone (come ha dichiarato ieri, nell'uscita dal Policlinico, dove ha visitato la salma di Fred Buscaglione, appariva stravolto e ha dichiarato ai giornalisti: « Non mi sembra vero. E' incredibile. Non mi domandate niente perchè non ho la forza di rispondervi »).

Diversi l'ambiente e la morale di Melone, così come sono risultati anche ieri dal suo interrogatorio: fino al gennaio del '59, a poco prima cioè di venire assunto come allievo vigile urbano, il Melone aveva fatto mille mestieri, era un tipico disoccupato della periferia romana, che era stato autista e facchino, e mille altre cose, senza badare al sottile, pur di tirare avanti la sua famigliola.

D'altra parte, la stessa povertà e l'ignoranza, l'assenza di una norma morale rigida portavano Melone, come i giovani della sua età e del suo tipo, ad accettare con facilità i rapporti con donne di moralità tutt'altro che esemplare. Così si spiega la lunga relazione con Maria Poretta, alla quale nascose di essere sposato, sentendo però, ad un certo punto, il bisogno di dirle che aveva avuto un bambino da un'altra donna. Così pure il rapporto con la Zonta, che non si decideva a troncare, pur avendo deciso di farla finita, perchè la donna gli piaceva e la relazione con lei non gli costava spese di sorta. Per dimostrare, partendo da questa elasticità morale, la responsabilità in reati precisi come lo sfruttamento o anche solo il favoreggiamento, occorrono prove, e prove non stiracchiate come quelle sulle quali la polizia ha potuto imbastire la sua accusa.

La linea della difesa

Ma la difesa, così come è apparso fin dalle prime battute del processo, non si limiterà a dimostrare la inconsistenza delle prove addotte contro i suoi difesi. Cassinelli, l'on. Silvestri, gli avvocati Romano e Tafarelli, stanno conducendo con accortezza la loro battaglia, intesa a dimostrare che la « operazione Melone » è nata il 22 luglio del '59, e cioè nel momento in cui il questore di Roma eseguiva un sorpasso in una zona proibita, sulla Cristoforo Colombo e il vigile Melone fece risuonare il suo fischietto. La citazione di Marzano, la acquisizione delle comunicazioni scambiate fra le questure di Roma e Frosinone (tutte richieste della difesa accolte dalla corte), dimostrano che gli stessi magistrati di Frosinone non eviteranno questo pericoloso scoglio, e si sforzeranno di portare a fondo la loro indagine, che del resto è strettamente collegata al merito della causa in corso, nonostante il diverso avviso del rappresentante della pubblica accusa.

E' importante, ad ogni modo, costatare che dagli interrogatori degli imputati e dalla consultazione del fascicolo istruttorio nulla di nuovo sulle eventuali colpe dei due è venuto fuori ieri. Melone e Lavinia continuano con forza e coerenza a proclamarsi innocenti degli infamanti addebiti, ed a giustificare in modo abbastanza convincente la loro posizione nei confronti delle donne.

I colpi di scena, le sorprese, possono venire da tutt'altra parte, dalle carte che ha in mano la difesa. Abbiamo appreso oggi che Bertilla Zonta è già diretta a Roma. La sua deposizione — come principale accusatrice di Melone — è la chiave di volta di questo processo: e la donna ancora sabato scorso era ferma nel suo proposito di dire tutta la verità sui rapporti col Melone, scagionandolo dalla tremenda accusa di averla sfruttata.

FRANCO PRATTICO

4 morti presso Torino

Schiacciati in una «600» finita contro un camion

Erano familiari di un operaio ucciso da una frana - Si recavano sul posto della sciagura - Padre e figlio carbonizzati in un altro incidente

TORINO, 3 — Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto sulla statale del Moncenisio. In regione Chiusa di San Michele una « 600 » si è incastrata in un autotreno.

La « 600 », sulla quale viaggiavano i quattro, procedeva a forte velocità alla volta di Torino e, sul rettilineo, che da Chiusa S. Michele porta a S. Ambrogio, stava per incrociare un autocarro carico di pesante macchinario. A un tratto l'utilitaria è sbandata sulla sinistra ed è andata a cozzare violentemente contro l'autocarro sopraggiungente, sfasciandosi.

Le vittime sono parenti di Michele Amateis, un « uomo-talpa » morto ieri sera nel crollo di una fognatura che si sta costruendo nel quartiere residenziale delle Vallette.

Un nipote dell'Amateis, il geom. Antonio Ellena di 25 anni, da Volpiano, dopo aver vegliato tutta la notte accanto al pozzo della morte in angosciosa attesa che il corpo dello zio fosse estratto da sotto le 40 tonnellate di terra che lo avevano stretto a sei metri di profondità insieme con un altro sterratore, si era recato a Susa con la propria « 600 », accompagnato da un'altra nipote dell'Amateis, Rosanna Viola, di 22 anni, per informare la figlia di Michele Amateis della morte del padre e accompagnarla a Volpiano per i funerali.

Inoltre erano stati a prendere la suocera del defunto, la signora Teresa Aimardi, di 68 anni, abitante in una frazione di Susa. Sulla via del ritorno al km 29,640, proprio all'imbocco dell'abitato di Chiusa San Michele, l'Ellena ha perso il controllo della macchina. Evidentemente non ha retto allo sforzo e alla tensione nervosa dopo una notte insonne.

La vetturetta in piena velocità è andata sulla sinistra della strada e si è schiantata contro un autocarro che stava risalendo la valle. L'urto è stato tremendo: la « 600 » è stata letteralmente stritolata sotto la parte anteriore del pesante automezzo. Le due ragazze sono state sbalzate fuori e sono cadute sul ciglio della strada, la suocera è morta sul colpo straziata dalle lamiere contorte della vetturetta; pure il guidatore è deceduto immediatamente. Delle due ragazze, una, la figlia dell'Amateis, Anna, respirava ancora.

L'autista del camion, Egidio Perino, di 47 anni, da Chiusa San Michele, rimasto prestochè incolume, ha provveduto a farla trasportare con un automobile di passaggio allo ospedale di Avigliana. La ragazza è deceduta mezz'ora dopo il ricovero.

Un'altra gravissima sciagura automobilistica è capitata stasera sulla statale n. 25 fra Bussoleno e Borgone a pochi chilometri dal posto ove si è verificato l'incidente della statale del Moncenisio.

In una « 600 » incendiata sono state rinvenute le spoglie di un uomo e di un bambino completamente carbonizzate.

L'uomo è stato identificato per il 49enne Guido Favro Bertrando da Sant'Antonino di Susa: l'altro cadavere carbonizzato è quello di suo figlio Paolo di 7 anni.

La « 600 » si è incendiata dopo avere urtato contro un camion fermo.

I problemi di legittimità

Le Centrali del latte alla Corte Costituzionale

Discusse anche le leggi sulle « prestazioni personali » e la « riforma fondiaria »

La Corte costituzionale, aprendo la sua seconda udienza della sessione invernale, ha discusso ieri una causa di grande interesse, quella relativa alla organizzazione delle centrali del latte. Il giudizio del massimo organo costituzionale dello Stato è stato provocato dal Tribunale di Messina chiamato a pronunciarsi in sede di appello, di un procedimento a carico di tal Salvatore Villari. In effetti, al giudizio della Corte è la legge 16 giugno 1938 n. 851 « sull'impianto e il funzionamento delle centrali del latte ».

Ecco in breve i fatti, riassunti nella relazione del giudice costituzionale Gabrielli. Il Villari era stato condannato dal pretore per aver venduto il latte direttamente a privati. In sede di appello, davanti il tribunale, la difesa del Villari aveva eccepito la incostituzionalità della norma in base alla quale il loro protetto era stato condannato. Nel dubbio, il tribunale rimetteva gli atti all'alto consesso.

Secondo la difesa del Villari la legge in argomento non ha ragione di sussistere dopo la soppressione del sistema corporativo, o per lo meno per essa sorge il problema della inapplicabilità. Secondo la difesa, il legislatore, per realizzare un determinato indirizzo di politica economica e per contemperare l'interesse pubblico igienico e sanitario con l'interesse collettivo della categoria concorrente all'intero processo produttivo, affidò a codesta categoria l'impianto e la gestione delle centrali del latte. Ma la mancanza di istituti di rappresentanza pubblicistica della categoria e la evidente incompatibilità dell'attuale sistema economico con quello che diede vita alla disciplina dei consorzi obbligatori di diritto corporativo, implicano l'attualità e l'abrogazione dell'intera legge, che deve considerarsi inutile per cessazione della sua ragione di esistenza.

La circostanza che tale attività sia libera laddove non esistano « centrali », sta a dimostrare che non si tratta di attività in contrasto con l'utilità sociale nè, comunque dannosa per la collettività. La difesa, dopo altre argomentazioni, ha concluso per la dichiarazione di incostituzionalità della legge impugnata.

Nell'interesse della presidenza del Consiglio dei ministri, il vice avvocato generale dello Stato, Salerni, dopo brevi rilievi di carattere formale, ha rilevato che la regolamentazione delle « centrali del latte » non ha avuto origine proprio dalla legge impugnata, bensì dal regolamento 9 maggio 1929 n. 994 sulla « vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto », dal quale è estranea ogni impronta a carattere corporativo o sindacale.

Essendo state le « centrali del latte » istituite nel prevalente interesse dell'igiene e della salute pubblica, consegue la mancanza di fondamento dell'asserita violazione del principio di libertà di iniziativa economica privata di cui all'art. 41 della Costituzione, la cui norma è quella di armonizzare l'attività economica privata con il fine di interesse pubblico. Le norme impugnate, lungi dall'essere in contrasto con la Costituzione, sono in perfetta armonia con questa dove è detto (articolo 32) che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo nello interesse della collettività. Dopo aver citato — a sostegno della sua tesi — la giurisprudenza della Corte, il vice avvocato generale Salerni ha addotto numerose argomentazioni per dimostrare che non può sorgere questione di incostituzionalità in relazione alle norme medesime, rientrando nell'attribuzione del giudice ordinario la potestà di disapplicare le norme di legge abrogate in conformità del disposto di cui all'art. 15 delle preleggi. L'avvocato Salerni ha concluso per la inammissibilità della questione o — comunque — per la dichiarazione di infondatezza.

Prima di questa causa la Corte aveva discusso il giudizio sulle « prestazioni personali » (legge 30 agosto 1968 n. 4613) e successivamente sulla « riforma fondiaria » sulla legittimità due decreti di scorporo.

OGGI in ANTEPRIMA
al cinema
FIAMMA
FEDERICO FELLINI
LA DOLCE VITA
TOTALSCOPE MARCHIO DEPOSITATO DALL'A.T.C.
MARCELLO MASTROIANNI * ANITA EKBERG
ANOUK AIMEE
YVONNE FURNEAUX
ALAIN CUNY
ANNIBALE NINCHI
WALTER SANTESSO
E
MAGALI NOEL
LEX BARKER
JACQUES SERNAS
E CON
NADIA GRAY
*
UNA COPRODUZIONE ITALIA FILM ROMA - PATHE CONSORTIUM CINEMA PARIGI - REALIZZAZIONE GIUSEPPE AMATO

CINERIZ
SPETTACOLI ORE: 15,30 - 18,50 - 22,30
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
FINO A NUOVO AVVISO SONO SOSPESE LE TESSERE E I BIGLIETTI OMAGGIO
Data la particolare lunga durata del film, l'ultimo spettacolo avrà inizio inderogabilmente alle ore 22,30

La S. A. OLEARIA MERIDIONALE,
produttrice del noto *olio*
SAOM
vergine e fino d'oliva
comunica di aver nominato sua rappresentante esclusiva per Roma la
ditta NICOLA INSERRA
Qualunque richiesta di prodotto, pertanto, potrà venir fatta, dai sigg. Esercenti, alla:
Filiale SAOM - via G. B. Aleotti 8 tel. 5570295
Ditta Nicola Inserra - via Segesta 12 tel. 724834 - 790527